



◆ **Dal consueto Bollettino economico una fotografia incoraggiante sullo stato di salute del Paese**

◆ **«Potrebbero esserci ulteriori aumenti tendenziali del carovita, il tasso annuale però non salirà sopra l'1,7%»**

◆ **«Il deficit '99 si attesterà al 2-2,3 del Pil Lavoro, creati 256mila posti in più Ma nel Mezzogiorno si registra un calo»**

«Occupazione in crescita, ma non al Sud»

Bankitalia promuove i conti pubblici. Criticata la Finanziaria

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Una ripresa che inizia a farsi sentire, anche se per adesso è ancora «tenua» (il Pil crescerà poco oltre l'1% nel '99 e del 2% nel 2000); l'occupazione che comincia finalmente ad aumentare in modo significativo, anche se non al Sud; un'inflazione che riprende un po' vigore, ma non ci sono preoccupazioni. E con più luci che ombre la fotografia dell'economia italiana scattata da Banca d'Italia nel suo Bollettino Economico, diffuso ieri e illustrato a palazzo Koch dal direttore centrale per la Ricerca Economica Carlo Santini e dal responsabile del Servizio Studi Giancarlo Morcaldo. Tuttavia, gli economisti di Fazio avvertono: per sprigionare le energie economiche del paese, bisogna ridurre in modo cospicuo il peso del fisco (anche tenendo conto del vero e proprio boom delle entrate) e della contribuzione sociale sul lavoro, e «completare» le riforme strutturali, a partire dalle pensioni.

Secondo Bankitalia, nei prossimi mesi l'inflazione tendenziale potrebbe anche superare la soglia del 2% registrata in ottobre; quest'anno si finirà con un non allarmante 1,7%. Anche nei primi mesi del 2000 il tendenziale sarà del 2%, ma poi ci sarà una diminuzione: la previsione «vede» un tasso dell'1,5%. Insomma, nulla di catastrofico, anche perché in Italia l'incremento dei prezzi «è stato di entità simile a quello medio dell'area Euro», e sospinto dal rincaro

del petrolio. Ma per Via Nazionale il vero punto dolente è il differenziale di inflazione con gli altri paesi di Eurolandia (circa un punto percentuale, escludendo alimenti ed energia), che di fatto si traduce in una caduta della competitività dei prodotti italiani. Un divario causato da due fattori: il costo del lavoro per unità di prodotto che cresce più degli altri paesi, e non perché cresce il costo del lavoro, ma perché aumenta molto meno la produttività: l'aumento dei prezzi dei servizi, dove non c'è ancora concorrenza. Dall'inizio dell'anno, in Germania i prezzi della telefonia sono scesi del 10,9%, in Italia solo del 2,6%. Le assicurazioni da noi sono aumentate del 16,3%, contro il 4,9% in Germania e un calo del 3% in Francia, i servizi finanziari sono cresciuti del 6% contro il +0,4% in Germania e un calo dello 0,5% in Francia.

Lavoro. Smentendo le esagerazioni che «vedono» il dilagare del lavoro precario, il Bollettino economico ci informa che il vecchio lavoro a tempo pieno e stabile sta tornando in auge. Primo dato: l'Italia è sempre più divisa, tra un Nord e un Centro dove l'occupazione aumenta (rispettivamente dell'1,9% e del 2,7% a luglio '99 rispetto a luglio '98) e un Mezzo-

giorno dove c'è un calo dell'1%. La media è un aumento dell'1,2% (+256.000 unità). Aumento dovuto alla crescita del terziario, che assorbe sempre più lavoro, in particolare nel settore dei servizi a famiglie ed imprese; alla crescita dell'occupazione part time, che occupa ora l'8,2% dei lavoratori contro il 7,7% di luglio '98, e dei contratti a termine (dal 9,1% al 9,9% dell'occupazione totale). Ma sono aumentati - sorpresa - anche i contratti a tempo pieno e indeterminato: più +1%, due quinti dell'incremento complessivo dell'occupazione. Insomma, il mercato del lavoro si muove, e nella direzione giusta: c'è una maggior propensione delle imprese ad assumere, ricorrendo a lavoratori aggiuntivi per far fronte a picchi produttivi anziché all'aumento degli straordinari. E crescono anche i salari: ci sono stati aumenti salariali aggiuntivi per quasi la metà degli addetti, anche se i salari sono in linea con il '98. Resta, ad appesantire le ali della crescita occupazionale, il cuneo fiscale e contributivo sul costo del lavoro.

Infine, i conti pubblici: il deficit dovrebbe attestarsi nel 1999 al 2-2,2-2,3% del Pil, e dunque sotto la soglia europea del 2,4%. Tuttavia, nella Finanziaria 2000 ci sono moltissime misure «con effetti temporanei e non durevoli». Per questo, in prospettiva «il mantenimento dei conti pubblici su un sentiero sostenibile nel lungo periodo richiede correzioni dell'andamento della spesa previdenziale».

LA CRESCITA DELLE ENTRATE

Dati relativi ai primi nove mesi dell'anno 1999 in miliardi di lire

Gettito tributario totale	401.400	+10,2%
Imposte dirette	+22.400	+11,4%
Imposte indirette	+14.800	+8,8%
IVA	+6.100	+6,6%
Monopoli di Stato	+500	+5,9%

✓ **Raddoppiato il lotto e lotterie (+5.600 miliardi) a seguito delle innovazioni nelle modalità di gioco e una più efficace commercializzazione**

P&G Infograph



Il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio

Sell/Reuters

LA PRESSIONE FISCALE NEL MONDO

Totale entrate fiscali in percentuale del PIL a prezzi di mercato

	1997	1998	variazione
Svezia	51,9	53,0	+ 1,1
Danimarca	49,5	49,3	- 0,2
Finlandia	46,5	46,9	+ 0,4
Lussemburgo	46,5	45,1	- 1,4
Belgio	46,0	46,3	+ 0,3
Francia	45,1	45,2	+ 0,1
Italia	44,4	43,5	- 0,9
Austria	44,3	44,3	—
Norvegia	42,6	43,6	+ 1,0
Olanda	41,9	41,0	- 0,9
Polonia	41,2	40,0	- 1,2
Ungheria	39,4	39,0	- 0,4
Rep.Ceca	38,6	38,3	- 0,3
Germania	37,2	37,1	- 0,1
Canada	36,8	—	—
Nuova Zelanda	36,4	34,7	- 1,7
Regno Unito	35,4	37,6	+ 2,2
Portogallo	34,2	34,9	+ 0,7
Svizzera	33,8	34,8	+ 1,0
Grecia	33,7	—	—
Spagna	33,7	34,2	+ 0,5
Irlanda	32,8	32,3	- 0,5
Islanda	32,2	32,6	+ 0,4
Australia	29,8	29,6	- 0,2
Stati Uniti	29,7	—	—
Giappone	28,8	28,8	—
Turchia	27,9	29,8	+ 1,9
Corea	21,4	21,1	- 0,3
Messico	16,9	15,5	- 1,4
Media OCSE	37,2	36,6	- 0,6
EU 15	41,5	41,0	- 0,5

LA MOZIONE

La maggioranza al governo

«Anche in Italia la Tobin Tax»

ROMA Otto senatori della maggioranza (primo firmatario Albertini del Pdc) hanno presentato una mozione al Governo per introdurre la Tobin Tax. A firmare il documento i senatori del gruppo dei Comunisti italiani, il verde Ripamonti e Carcarino dei Ds. I parlamentari sottolineano che «posto che a livello di Ecofin non si è ancora raggiunto un accordo sull'armonizzazione della tassazione dei capitali a causa del veto espresso dai Paesi a fiscalità privilegiata, noi chiediamo al Governo di provvedere al più presto alla introduzione di una tale misura nel nostro Paese». «Noi pensiamo - hanno poi aggiunto - ad una imposta ad valorem sulle transazioni finanziarie, da e per l'estero,

di valori, titoli o strumenti finanziari comunque denominati, di natura speculativa a breve o a brevissima scadenza, con un'aliquota anche molto bassa. Un'imposta figurativa di bollo, applicata alla fonte direttamente dagli intermediari finanziari, dagli istituti di credito e da tutti i soggetti abilitati a porre in essere le suddette transazioni finanziarie». Infine i senatori della maggioranza ritengono che la introduzione di questa imposta «consentirebbe di ridurre il carico fiscale gravante sui fattori incapaci di aggirare la tassazione lavoro». Sulla Tobin Tax, a Roma si è svolto un convegno organizzato dal Manifesto, Liberazione, le Monde diplomatique, Critica marxista e Fine secolo.

Boom delle entrate tributarie

Ma la pressione fiscale è calata

Rispetto ai primi 9 mesi del '98, incassati 37.200 miliardi in più

ROMA In Italia è sempre più boom delle entrate: nei primi nove mesi del '99, rileva il Bollettino Economico della Banca d'Italia, il fisco ha portato a casa, rispetto allo stesso periodo del '98, ben 37.200 miliardi di lire in più e le entrate tributarie del settore statale si sono dunque attestate a 401.400 miliardi (+10,2%). Praticamente tutte le voci tributarie sono aumentate, a cominciare da Lotto e Lotterie (più che raddoppiati gli incassi), ma anche il gettito delle imposte dirette (+11,4%) e indirette (+8,8%) è andato molto bene rispetto al '98.

I dati, elaborati dalla Banca d'Italia e dal ministero del Tesoro, confermano quanto già annun-

ciato dal ministro delle Finanze Visco lo scorso settembre (che parlò di 352.000 miliardi di entrate in più nei primi nove mesi) ma ritoccano al rialzo talmente. In particolare, risultano molto favorevoli gli andamenti dell'Iva (+6,6%), che ha beneficiato degli aumenti dei prezzi dei carburanti e degli incassi dagli sconti sulle ristrutturazioni edilizie, delle imposte dirette (+11,4%, +22.400 miliardi), delle ritenute sui redditi da lavoro dipendente (+10,8%, +11.600 miliardi) e dell'imposta sostitutiva sui redditi da capitale e sulle plusvalenze (+16,1%, +2.200 miliardi) il gettito delle imposte dirette è stato fortemente influenzato dal boom dell'Irpef (+10,7%) e dell'Ir-

peg (+43,5%) e il Lotto ha confermato di essere una gallina dalle uova d'oro: in nove mesi, rispetto sempre al '98, sono stati incassati ben 5.600 miliardi di lire in più, cioè +113,7%. «Effetti positivi» sulla dinamica delle entrate tributarie sono poi derivati da azioni amministrative e da provvedimenti volti a ridurre l'evasione: il completamento degli studi di settore e una prima parziale loro applicazione, il nuovo modello Unico e il rafforzamento dell'attività di accertamento hanno poi contribuito al successo delle entrate.

E il 1998 è stato un'annata generosa con i contribuenti dei paesi ricchi: su 26 paesi Ocse, sono ben 13 quelli che hanno ridotto il pre-

lievo fiscale. L'Italia è tra questi e, scavalcata da Austria e Norvegia, ha «perso» due posti nella classifica della pressione fiscale, scendendo dal settimo al nono. Il prelievo italiano è passato dal 44,4% del '97 al 43,5% del '98 anche se è rimasto comunque superiore alla media dei paesi Ocse (36,6% nel '98) e del partner dell'Ue (al 41% nel '98). È quanto emerge da un voluminoso studio statistico che l'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, ha realizzato sui 26 principali paesi industrializzati. La riduzione fiscale in Italia, stima l'Ocse per il '98, sarebbe stata invece di quasi un punto: un valore che ovviamente non tiene conto delle

detassazioni previste dalle ultime due manovre finanziarie. L'Italia si è così allontanata dalla testa della classifica - dove svetta la Svezia con un prelievo del 53% e la Danimarca con un 49,3% - ed è rimasta dietro anche a Belgio (che raccoglie in tasse il 46,3% del Pil) e la Francia (45,2%). Il nostro paese è però lontano anche dalla pressione fiscale del Messico (16,6% del Pil) e di Stati Uniti, Australia, Giappone, Corea e Turchia, nei quali il livello tributario (ma anche lo Stato sociale e ben più leggero) si aggira attorno al 20-30% del Pil. L'anomalia italiana è rappresentata dai contributi, che fanno portare il prelievo italiano oltre la media europea e Ocse.

Salvi: «Inflazione? Attenti ai cartelli di banche e petrolieri»

Il ministro del Lavoro lancia l'allarme: «Troppa rigidità nella formazione dei prezzi»

ROMA L'esistenza di «cartelli privati» in alcuni settori della nostra economia sono la causa del rischio inflazione in Italia. Lo sostiene il ministro del Lavoro Cesare Salvi. Intervistato dall'emittente Italia Radio, Salvi si è chiesto il motivo per cui l'Italia continua ad avere un rischio inflazione più elevato rispetto agli altri paesi europei.

«La ragione - ha detto - va trovata negli elementi di rigidità nei meccanismi di formazione dei prezzi. Per questo - ha continuato il ministro - occorre stimolare la concorrenza, ma anche prestare maggiore attenzione agli elementi di cartello privato che si sono delineati in alcuni settori dell'economia». In particolare, secondo Salvi, è «indispensabile verificare i dubbi sull'esistenza di cartelli tra i petrolieri, le assicurazioni, le banche».

Salvi, ricordando come la questione sia stata segnalata nelle settimane scorse anche dai ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici, ha ribadito che «sul prezzo della benzina il Governo

è intervenuto con misure che avranno certamente effetti positivi per i consumatori e sul tasso di inflazione». Sostenendo la necessità di verificare i dubbi sull'esistenza di cartelli in diversi settori dell'economia italiana, Salvi lancia un appello anche alle parti sociali: «per contenere l'inflazione - ha detto - sono necessari da parte di tutti comportamenti virtuosi e coerenti».

Per il ministro del Lavoro tuttavia, «l'inflazione va tenuta sotto controllo, ma non c'è bisogno di drammatizzare». Quanto alla maglia nera che il Fondo monetario internazionale avrebbe assegnato all'Italia per la perdita di posti di lavoro, il ministro ha precisato che si tratta «non di una ricerca di questo ente, ma semplicemente e più modestamente dello studio di un singolo ricercatore, peraltro vecchio di qualche mese e limitato al periodo tra il 1980 e il 1997».

Salvi è intervenuto anche sulla questione occupazionale. «Negli ul-

timi tre anni sono stati creati 600 mila nuovi posti di lavoro - ha detto - fra il '99 e il 2000 ne sono previsti altri 200 mila, ma si può fare di più. Innanzitutto - ha spiegato il ministro - non si tratta di una ricerca del Fmi, ma semplicemente e più modestamente dello studio di un singolo ricercatore, peraltro vecchio di qualche mese e limitato al periodo tra il 1980 e il 1997. Forse - ha aggiunto il ministro - sarebbe bene che il Fondo chiarisse questo punto, eliminando gli equivoci». Il ministro, quindi, ha spiegato che «i dati successivi relativi all'occupazione sono positivi. Infatti, negli ultimi tre anni i posti di lavoro sono aumentati di 600 mila unità e una ricerca di Uniocamer, fonte non governativa, prevede fra il '99 e il 2000 un saldo positivo per l'occupazione di altri 200 mila nuovi posti di lavoro. Con ulteriori interventi già programmati o imminenti - ha concluso il ministro - si può ragionevolmente prevedere un saldo positivo ancora migliore nei prossimi mesi».

Paolo Leon responsabile del Piano occupazione

■ L'economista Paolo Leon è stato nominato responsabile del Piano nazionale per l'occupazione dal ministro del Lavoro Cesare Salvi. Ordinario di Economia Pubblica all'Università di Roma Tre, Leon è membro del comitato di esperti per la politica della ricerca. Ha lavorato all'Eni e alla Banca Mondiale, è stato consulente della Comunità Europea e dei ministri del Bilancio, dell'Ambiente e del Lavoro e vice presidente dell'Enea.

«È importante - ha dichiarato in una nota Salvi - che sia la predisposizione a livello europeo delle linee guida per il piano Duemila, sia quello del piano italiano avvengano superando la concezione riduttiva e i limiti di burocratismo che hanno fin qui caratterizzato l'utilizzazione di questo importante strumento». «Il piano - ha concluso poi il ministro del Lavoro - deve diventare lo strumento di monitoraggio permanente della situazione occupazionale con la verifica anche quantitativa degli effetti degli interventi e l'indicazione concreta dell'insieme degli strumenti che il governo mette in campo a sostegno dell'occupazione».

Publicità
Una nuova pillola per perdere i Kg di troppo

Dimagrire si può

Dimagrire in un mese fino a 5,8 Kg

MILANO - Un gruppo di ricercatori, dopo anni di studi, ha messo a punto la formula di un integratore dietetico, notificato al Ministero della Sanità, la cui efficacia nel ridurre i chili di troppo, associato ad una dieta ipocalorica, è stata verificata presso i laboratori di un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale. I test clinici di efficacia e sicurezza, eseguiti in doppio cieco randomizzato contro placebo (prodotto senza principi attivi), sono stati condotti su 40 volontari, uomini e donne in stato di sovrappeso. Per avere maggiori garanzie di obiettività, oltre ai volontari anche i medici valutatori non erano a conoscenza di chi ri-

cevesse il placebo e chi il prodotto contenente i principi attivi. È stato evidenziato che i 20 volontari che hanno assunto il prodotto contenente i principi attivi funzionali hanno subito una perdita di peso fino a 5,8 Kg in un mese, più del doppio dei volontari a cui è stato somministrato il placebo. L'integratore dietetico non è un farmaco e non ha causato effetti collaterali. Attualmente è in distribuzione presso le varie farmacie italiane dalla società Axio per soddisfare le numerose richieste in atto. Il nome del prodotto è "LineControl" ed è formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte.

